Anno V — Giovedì 9 Giugno 1870 — N. 137

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. L. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 GIUGNO

Alle Cortes spagnuole l'emendamento di Arios in forza del quale l'elezione del re dovrà essere fatta alla maggioranza assoluta dei deputati eletti è stato un'altra volta addottato. È evidente che un simile voto complica non lievemente la situazione politica di quella Nazione. Lasciando da parte le difficoltà non poco aumentate per la scelta del Re, non sappiamo come il gabinetto attuale possa mantenersi al suo posto dopo un voto al quale egli si era replicatamente dichiarato contrario. La crisi che attraversa adesso la Spagna ha dunque tutte le probabilità di aggravarsi di una crisi ministeriale, di cui è difficile il prevedere tutti gli effetti. Vogliamo peraltro sperare che la prolungazione del provvisorio non produrrà per la Spagna quell'anarchia che il deputato Rio Rosas ha detto di paventare. V'ha taluno che crede che la prolungazione del provvisorio sia ben veduta dal Governo francese, il quale spera, con essa, di spingere la Spagna ed il Portogallo ad unirsi.

I giornali galliziani si pronunciano già estesamente sulle trattative del presidente del ministero viennese coi fiduciari polacchi. Lo *Dziennik Polski* opina che bisognerebbe essere assolutamente accecati per non riconoscere che le concessioni contengono molte cose, le quali saranno accolte dal paese con vera gioia, quantunque nel loro complesso non accordino una completa autonomia, come la comprende e la desidera il foglio mentovato. Lo *Czas* poi si esprime così: « Noi non abbiamo bisogno di rinnegare le nostre speciali aspirazioni nazionali, ma l'isolamento della Gallizia non conduce a questa meta; anzi ce ne potrebbero derivare pericoli gravi. A noi fa d'uopo innanzi tutto che l'Austria si rinvigorisca. Noi vogliamo soltanto essere nella medesima un fattore con diritti assicurati; allora siamo pure veri federalisti e possiamo spiegare una politica polacco-austriaca. » In fine la *Gazeta Narodowa*, che considera insufficienti i risultati ottenuti, ammette tuttavia che, in varie cose importanti, si andò più oltre che la proposta Rechbauer.

Una nuova lettera del deputato Grevy dimostra che in Francia la scissura tra la sinistra radicale e la moderata è un fatto compiuto. Quest'ultima adunque viene a costituire un nuovo partito che probabilmente sarà rafforzato da qualche membro del centro sinistro e che minerà seriamente la posizione del signor Ollivier. Questi, sentendo i pericoli da cui è più che mai minacciato, pare adesso disposto a desistere da quella politica un po' reazionaria a cui s'era lasciato andare in questi ultimi tempi, e ciò specialmente per procurar d'impedire la diserzione de' suoi amici del centro sinistro. Su questo proposito troviamo nel *Gaulois* che il guardasigilli ha promesso formalmente ad alcuni deputati di presentare, al princio della prossima sessione, una nuova legge sul diritto di riunione e d'associazione autorizzante la formazione di comitati elettorali permanenti. Secondo il *Francais*, le dichiarazioni antiliberali fatte dall'Ollivier in occasione dell'interpellanza Bethmont sullo scioglimento del comitato plebiscitare non sarebbero state che l'effetto « d'un'alta influenza. » Crediamo che una tale ragione non gli sarà menata buona di molti.

Una corrispondenza parigina dell'*Italie* nota che il ministero testè nominato in Danimarca appartiene, a quanto si crede, al partito che fece la guerra nel 1863, e dice che se mai la pace dell'Europa venisse turbata, la scintilla partirà sempre da Copenaghen. Se le cose stanno così, ecco una buona ragione per non perdere di vista tutto ciò che succede in quel piccolo e lontano paese.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 giugno.

Finalmente oggi la Camera è entrata nella discussione generale dei provvedimenti finanziarii, separando però le leggi d'imposta da quella della convenzione colla Banca. Furono quasi due altre giornate di tentennamenti prima di venire a questa risoluzione. Finalmente ci si è venuti. Molte interpellanze, la quali minacciavano jeri, vennero posposte a dopo votati i provvedimenti finanziarii. La opposizione mostra una grande propensione a difendere tutto ciò che è *bande*, o promette di esserlo. È singolare la tolleranza che si usa contro questi *inconsulti*, od *illusi*. Nessuno ha il coraggio di levarsi contro i nemici della libertà e della legge, contro i violenti disturbatori, contro i settarii che si erigono a tiranni del loro paese. La legge non è nulla, se non quando si tratta di proteggere coloro che l'infrangono. Se il Governo nazionale prende delle precauzioni, ha paura; se traduce i rei ai tribunali, fa male. Bisogna lasciare che le *bande* si facciano e che sconvolgano il paese. Processi e punisca i soldati, che adoperano le armi contro i rivoltosi. Noi abbiamo veduto queste arti usate in altri paesi; e fu gravissimo danno.

Bisogna educare la Nazione alla libertà colla osservanza della legge; ed il Governo, se userà previdenza e severità incontrerà l'appoggio di tutti gli amici veri della libertà.

Anche qui la stagione corre fredda, ventosa e piovosa; ciocchè non fa pronosticare molto bene per i raccolti.

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Credo che il Senato convaliderà quanto prima la nomina del commendatore Boschi, malgrado le peripezie a cui essa andò incontro. Mi viene pure assicurato che il Boschi sarà conservato all'ufficio di direttore generale delle carceri.

Si dice che al posto di segretario generale all'agricoltura e commercio, lasciato vacante dall'onor. Levito, possa essere nominato il De Cesare che tenne già altra volta quell'ufficio.

È anche corsa voce che l'on. Morpurgo abbia ricevuto l'invito di accettare le funzioni di segretario generale, ma non ho avuto bene tempo di appurare nè l'una voce nè l'altra.

Domani avranno principio le grandi discussioni finanziarie, sicchè il presidente della Camera ha avvertito oggi i deputati che le sedute si apriranno impreteribilmente al tocco preciso.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

La maggioranza oggi è stata più ministeriale del ministero.

E così adesso: e in seguito accenna ad esser così ed anco più.

Vi fu un momento, lo ha confessato egli stesso, che l'onor. Lanza sperò nella sinistra: certo non confidò nell'appoggio che oggi ne riceve: ma tenete pure per fermo che non v'era per Lanza forza nè maggiore nè più desiderabile di quella che oggi la sinistra impiega per stringere il presidente del Consiglio alla destra. Le dichiarazioni di lui e quelle del ministro delle finanze, avevano preparato il terreno: qualche cosa si era fatto, ma molto restava da fare: in questi ultimi giorni la sinistra ha dato alle parti un colpo formidabile per stringerle insieme: oggi il Lanza ha ancora guadagnato terreno. Chi non era, un mese fa, nè contento nè fiero di lui, non allieta oggi soverchiamente, nè accetta senza riserva tutti gli atti della sua amministrazione, e specialmente certi suoi discorsi, e certi suoi propositi: ma con lui almeno si sa dove si va, e dove siamo sicuri di non andare; con altri che si mostrerebbero in prospettiva si prevede dove si andrebbe, ma se ne rifugge.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino* che si fanno in questa città grandiosi preparativi per celebrarvi con inaudità solennità la festa di San Pietro, sperandosi che pel dì in cui ricorre il Concilio verrà proclamata l'infallibilità papale.

« Ma — aggiunge il corrispondente — vi sono dell'ombre nel quadro, giacchè v'ha chi mette in dubbio anche oggi, non solo che la definizione passi per quel giorno, ma che passi mai, almeno tale qual'è formulata. »

—Scrivono da Roma al *Pungolo* napolitano:

Anche da un cardinale di S. Chiesa ho la conferma, che la infallibilità sarà proclamata *coute qui coute*. In mancanza di ogni altra buona ragione si fa valere quella della necessità di conservare al Papato il prestigio e l'autorità, che gli occorrono per governare la Chiesa, e che riceverebbero un colpo fatale, ove si desse un verdetto contrario nella presente contesa. Speciosa ragione, per cui si subordina a bassi calcoli e rispetti mondani la causa della Verità e della Fede, per cui si getta sdegnosamente a mare il *non prevalebunt* e si chiude la porta in faccia allo Spirito Santo; per cui finalmente si dice di voler salvare il Papato, e si perde la religione con lui!

ESTERO

Austria. La *Corres. gen. autrichienne* scrive: Rileviamo da buona fonte che per il momento non si tratta di nominare un ministero per la Gallizia e neppure un ministro galliziano. La prima di queste nomine non avrà luogo se non quando le trattative della Gallizia saranno state condotte a termine in via costituzionale. La seconda eventualità, qualora essa si verificasse prima della convocazione della Dieta, potrebbe difficilmente preservarsi dal sospetto di esercitare una pressione sulle nuove elezioni.

— Una nostra corrispondenza da Sign (Dalmazia) ci fa sapere che tutti i fieni di quella borgata furono accaparrati dal capitano distrettuale per conto del Governo onde essere spediti alle Bocche di Cattaro.

La strada carrozzabile che da Serrajevo dovea condurre a Mostar fu sospesa a tempo indeterminato per ordine della Sublime Porta. Gl'imprenditori che si recarono sopra luogo fecero una protesta al Governo ottomano onde essere indennizzati delle spese. (*Gazz. di Trieste*).

— Si ha Jägerdorf:

Malgrado le forti pioggie si riunirono 6000 uomini all'assemblea popolare. Ivi si protestò risolutamente contro un regno " czeko "; si raccomandò all'incontro unanimemente la totale abolizione del Concordato, come pure che sia tenuta alta la Costituzione.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

I principi d'Orléans sono dolorosamente commossi per la diserzione del sig. Prèvost Paradol, sul quale credevano di poter far calcolo. Il sig. Prèvost Paradol, figlio d'una antica attrice della commedia francese, giornalista alquanto considerato, non potrà, del resto, conservare a lungo quel posto.

Il sig. Chevandier di Valdrôme ha inviato una circolare con cui i prefetti sono autorizzati ad indicare i candidati da loro preferiti se vengono interrogati.

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

Capitolo XIX ed ultimo.

La fine di Mario — Che sarà di Margherita?

Muor giovane colui ch'ai numi è caro...

Muojon più donne per amore che uomini: questi cercano il corpo, quelle lo spirito: perciò le passioni di questi più facili ad assopirsi e a cedere a più violenti.

Erano gli ultimi giorni del mese di settembre.

L'Italia era tutta commossa per il divisamento di Garibaldi e dei suoi fidi: liberare una volta Roma dalle mani dei preti era ed è sempre il desiderio più ardente di tutti gli onesti: ma pur troppo gli uomini di Stato, i filosofi, e la convinzione popolare hanno sancito il principio che a Roma non si può andare colle bajonette. Garibaldi o per sua iniziativa o per quella de' suoi vecchi amici e consiglieri voleva scuotere il paese dal torpore e dall'avvilimento in cui lo avevano gettato le battaglie di Custozza e di Lissa, e, ridestando l'entusiasmo di Milazzo, trascinare col fascino del suo nome e del suo valore la gioventù e forse la Nazione al grande riscatto della sua vera capitale. Generosa iniziativa!

Sentimenti degni di quest'uomo, che consumò la vita pel bene dei popoli oppressi! Ma aveva egli studiato bene e provveduto ai mezzi per conseguire così nobile scopo? Egli si fidò di sè medesimo e del popolo!... Ma i tempi in cui un uomo solo possa arrestare un esercito, e vincere una battaglia, non sono più: e il popolo è una femmina assai capricciosa che vi accorda oggi il tesoro delle sue grazie per negarvelo forse domani: perciò ciascun italiano, che in quei giorni ragionava, e quindi studiava il presente senza passione di partito, prevedeva grandi sciagure alla Nazione e un novello Aspromonte a Garibaldi... Un ministero forte, compatto, sapiente avrebbe potuto scongiurare un grandissimo pericolo e avrebbe salvata l'Italia da una nuova umiliazione: ma pur troppo il Ministero Rattazzi non volle o non potè o non seppe, e il decoro della Nazione e il principio di autorità furono scossi in modo che si temette per fino della nostra esistenza. L'ardito pensiero di Garibaldi, da un ministro come Cavour, da un re come Napoleone, sarebbe stato sfruttato in guisa ben diversa: poichè o veniva accettato dal Governo e l'audacia di un colpo di mano e la potenza dei fatti compiuti avrebbero potuto imporsi all'Europa: o il Governo vedeva estrema rovina nell'assecondare l'impresa, ed allora, gravando con mano di ferro sopra i ribelli, avrebbe dato alla Nazione ed all'Europa un saggio della sua fortezza e della sua risolutezza. L'incertezza di Rattazzi fu più fatale che la battaglia di Mentana....

Intanto Mario era uscito di carcere... Seppe della morte del padre e ne provò quel dolore che poteva. Quando il calice è colmo non può che trabboccare, e quindi Mario non poteva soffrire di più. Seppe dello stato di Margherita e alzò gli occhi al cielo, interrogandolo se gli restava ancora molto a soffrire. Entrò nella stanza dove era morto suo padre e, frugato in un tavolo, afferrò avidamente un manoscritto ch'egli già conosceva e se lo nascose sul petto. Quest'era l'unica eredità paterna: ma quelle pagine contenevano un tesoro di scienza e di esperienza: erano il frutto di trent'anni di veglie e di meditazioni. Noi pubblicheremo questo libro quasi appendice al presente ricordo. Un giovine del paese e della sua età che lo aveva amato, perchè infelice come lui, lo venne a trovare e gli raccontò quanto era succeduto e stava per succedere nel centro della Penisola.

Un lampo di gioja brillò su quegli occhi già incavati e quasi morti, e stretto al seno l'amico, io ti ringrazio, gli disse, che tu mi apri la strada per finirla. In quella stessa sera partì da quella terra fata'e, e s'incamminò verso a Toscana per tentare il confine romano e morire sotto le mura della eterna città.

Egli fugge e corre incontro alla morte, e Margherita, il povero fiore appassito innanzi sera, la povera vergine addolorata che fa ella? Vive, ma della vita di chi doman morrà . . . . Ella è sempre pallida e tranquilla: un falso sorriso era sulle sue pallide labbra: i suoi occhi sono pieni d'un ardore febbrile e vi parlano delle angoscie dell'anima: il suo atteggiamento è quello della donna che non ha pensieri o si sforza dimenticarli: le sue mani scarne e livide sono appoggiate sul petto, poco cibo sostiene quel corpo, la rimembranza confusa di un affetto e le traccie d'immensi dolori avvivano di quando in quando quello spirito morente.

Il sole era al meriggio ed il nostro paese, cessato il rumore che produce il continuo via-vai delle genti piene di affari; cessato lo strepito dei carri e del maneggio dei braccianti, era tutto in silenzio. — Margherita nel suo solitario asilo parea contemplasse la natura nella sua quetezza e potesse più liberamente respirare, giacchè lo strepito e le confusioni non facevano che accrescere vieppiù lo sconvolgimento delle sue idee.

Ella giaceva in uno stato veramente compassionevole. Mille pensieri ora tristi e giocondi traviavano e confondevano la sua debole immaginazione: pareva che il dolore più straziante avesse scelto quell'ora per opprimerla inesorabilmente: in uno di questi momenti le balenò alla mente una nuova idea: la morte del padre di Mario . . . Si alzò, scossa da un'elettrica scintilla, e coi capelli scarmigliati, pallida, discinta, esterefatta si precipitò fuori della sua stanza, uscì inavvertita, e correndo pei campi, si avviò al cimitero. Contemplò con affettuosa melanconia un salice piangente, diede un patetico sguardo ad una fossa scavata di fresco e sospirò, l'ammirò. Poscia portatasi al Convento dei Frati, custodi delle sacre reliquie dei morti, picchiò due volte all'uscio, ed un cappuccino di aspetto religioso le aperse. Abbassò gli sguardi a quella strana e singolare apparizione, e con voce pietosa le chiese: Che domandate Signora? . . .

La tomba del maestro del paese . . . Il frate l'accontentò e la condusse ad una fossa sino a quel momento incompianta ed obbliata. Margherita cadde come tramortita al suolo, e, cacciandosi le mani nei capelli, si spiegava in confusi accenti . . . . Il frate la guardava da lungi e pensava che quella donna fosse maniaca o pentita: il ministro di Dio non s'era ingannato: ella era divenuta pazza . . . . . .

. . . .

Due mesi dopo un giovane sconosciuto, ma che parlava il linguaggio del paese, picchiò alla casa del medico e consegnò una lettera diretta a Margherita. Il padre di lei l'aperse e vi lesse quanto segue:

Cara Margherita!

Finalmente ho finito di soffrire; io sono agli estremi di vita: una palla francese mi ha ucciso: ringrazio Dio, che muojo combattendo per la pa-

— Il relatore della Commissione sul progetto della pena di morte ha presentato il suo rapporto. La Commissione conclude pel rifiuto puro e semplice del progetto. Il signor Paris, fautore della pena di morte, e i suoi colleghi possono dormire in pace; non saranno adesso turbati i lor sonni. La legge vuol tenere imbrandita la sua spada, e la civiltà continuerà, sebbene con orrore a sopportarne i colpi. La quistione della abolizione della pena di morte avea già fatto un gran passo prima che il Parlamento della Germania del Nord si dichiarasse, come ha fatto testè, in modo favorevole ad una pena così barbara e contraria agli odierni costumi. I signor Giulio Simon, l'apostolo della abolizione della pena di morte, non si rimarrà per questo dal combattere dinanzi al Corpo Legislativo, nelle riunioni pubbliche e coi libri. Tutto il partito illuminato e filantropo d'Europa sarà con lui.

— L'*Histoire* reca:

È noto che all'Accademia delle Scienze di Parigi, fu comunicato il progetto di congiungere direttamente l'Inghilterra al continente con una ferrovia a traverso lo stretto della Manica, mediante una combinazione di scogliere e di ponti tubulari (sistema Stephenson) e che la detta Accademia incaricò una Commissione speciale di fargliene un rapporto.

In attesa di questo rapporto, non che del risultato degli studii topografici definitivi che avranno luogo in breve sotto la direzione d'ingegneri francesi ed inglesi, sembra che i piani e i documenti relativi al progetto in discorso, saranno inviati a tutti gli agenti diplomatici della Francia all'estero acciò i rispettivi governi possano capacitarsi sui mezzi pratici di questa gigantesca impresa internazionale che interessa non solo la Francia e l'Inghilterra, ma anche tutti gli Stati d'Europa.

— In una corrispondenza da Parigi all'*Italie* leggesi quanto segue:

Il segretario dell'ambasciata russa ed il signor Werther, ambasciatore di Prussia, diedero successivamente al sig. Gramont le spiegazioni più soddisfacenti sull'abboccamento dell'Imperatore di Russia e del Re di Prussia. Essi hanno affermato che le intenzioni dei loro Governi sono assolutamente pacifiche. Tutto dunque procede pel meglio nel migliore dei mondi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 6 *giugno* 1870.

N. [illegible] La Deputazione tenne a notizia il rapporto presentato dalla Commissione sulle spese sostenute nell'acquisto fatto delli N. 17 tori per migliorare la razza bovina della Provincia.

I tori costarono	L. 3695:35
Le spese per vitto, alloggio e viaggio	» 823:28
Le spese di condotta ed inerenti	» 990:16
In tutto	L. 5508:79
per cui delle antecipate per questo oggetto	» 8000:00
civanzarono	L. 2491:21

le quali verranno versate in Cassa Provinciale, dedotto l'importo delle spese da liquidarsi per la custodia e mantenimento dei tori dal giorno del loro arrivo in Udine fino a quello della consegna agli acquirenti.

N. 1509-1505. Nel giorno 31 maggio p. p. furono venduti N. 9 tori, pel complessivo importo di L. 2394:00, cioè coll'aumento di L. 225:93 sul dato d'asta, e furono anche stipulati i relativi contratti, ed effettuate le corrispondenti consegne. Tali risultanze si tennero a notizia. — Altri due tori si deliberò di venderli uno al Comune di Aviano, e l'altro a quello di Majano in via di trattativa, e per un prezzo non inferiore a quello pel quale erano stati messi all'incanto. — Finalmente venne disposto un'altro esperimento d'asta per la vendita degli altri sei tori sul prezzo primitivo ribassato nella ragione del 18:94 per cento.

N. 1512. Li signori Moro cav. Dott. Jacopo, e Simoni Dott. Gio. Batta, rieletti a Deputati Provinciali, nel riassumere il mandato, dichiararono che non saranno per percepire indennità di sorta per l'intervento alle sedute della Deputazione, fino a tanto che il Consiglio Provinciale non deliberi in via definitiva sull'argomento delle indennità o meno ai Deputati pell'intervento alle sedute stesse. — La Deputazione prese atto di tale dichiarazione.

N. 1461. Venne emesso un mandato di L. 1500 a favore del Segretario Economo del Collegio Uccellis, quale fondo di scorta per le spese giornaliere del Collegio stesso, coll'obbligo di produrre la regolare e documentata resa di conto.

N. 1459. A favore di Manzini Giuseppe venne emesso un mandato di L. 178:00 a pagamento di N. 8 passa di legna da fuoco somministrata per uso del Collegio suddetto.

N. 1460. Venne emesso altro mandato di L. 75:00 a favore del sig. Mario Berletti a pagamento di un Mappamondo fornito per uso delle alunne di V classe del Collegio Provinciale Uccellis.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 44 affari, dei quali N. 4 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 24 in affari di tutela dei Comuni; N. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 13 in oggetti risguardanti operazioni elettorali.

Il Deputato
Milanese

Il Segretario capo
Merlo.

La Presidenza della Società Operaja indirizzò al Sindaco di Udine il seguente *Atto di Ringraziamento.*

N. 134

Udine, li 7 Giugno 1870.

Con Nota del 3 Giugno corr. la sottoscritta ebbe partecipazione dalla S. V. Ill.ª che codesta onorevole Giunta Municipale, a festeggiare il giorno dello Statuto, unitamente ad altre elargizioni, stanziava Lire 200 ad incremento del Fondo di Soccorso per le Vedove ed Orfani degli ascritti a questa Associazione.

Quanto sia stato generoso il pensiero di codesta Rappresentanza, la denominazione stessa di tale Fondo vale a provarlo; epperò la scrivente, anzichè encomiare un atto, la cui eloquenza vince ogni parola, si sta contenta a ringraziare la S. V. Ill.ª e la intera Giunta pel valido concorso che rafferma viemmaggiormente le basi di una Istituzione che allarga gli scopi umanitari della Società.

Col più profondo ossequio

La Presidenza
L. Zuliani — L. Rizzani.

M. Hirschler Segr.

All'Illustrissimo
Sig. Sindaco del Comune
di *Udine*

Teatro Minerva. *Il matrimonio d'un vedovo* di Muratori, rappresentato lunedì sera, ebbe un lieto successo, e, fatta la parte ai difetti che non vi mancano, fu riconosciuto per una di quelle commedie che in termine di medicina legale si chiamerebbero *nate vitali.* La tesi svolta dal Muratori è tutt'altro che nuova; ma nuovo, se non c'inganniamo, è il punto di vista dal quale egli ha preso a considerarla, e nuova la forma della quale ha vestito un argomento che può ancora presentare in sè stesso degli aspetti finora non avvertiti. L'autore ha voluto trattare il soggetto mediante una duplice azione: quella del matrimonio d'un vedovo già bello e concluso, e quella del matrimonio d'un altro vedovo che, sul punto di stringersi, va d'un subito a monte, colpa appunto del primo, la cui prospettiva poco incoraggiante distoglie il secondo aspirante alle nozze dal consacrarsi nuovamente ad Imene. Le due azioni intrecciate cospirano entrambe allo scopo di dimostrare gl'inconvenienti ed i danni non del matrimonio dei vedovi senza eccezione, ma dei vedovi che hanno dei figli tanto avvanzati in età da rendere bastante la tutela del padre, senza l'aggiunta di quella di una matrigna. L'aver voluto trattare in tal modo la tesi, ha posto in certi momenti l'autore in qualche imbarazzo, e ci sono dei punti nei quali la commedia lascia qualchecosa a desiderare dal punto di vista della semplicità e della chiarezza. È questo il principale difetto della commedia, della quale, ove, in aggiunta, si dica che presenta qualche carattere un tantino esagerato e che avrebbe guadagnato qualcosa abolendo quella signora Crezina che non ha nessuna *ragione di essere,* crediamo di aver detto in coscienza tutto il male possibile. E per dirne, come è giusto, anche il bene che merita, soggiungeremo che l'ingegno comico del Muratori si appalesa tutto intero anche in questo lavoro, che vi si vede felicemente imitato il fare goldoniano, che il dialogo è vivace e brioso, che i principali caratteri presentando contorni bene marcati, e che certe scene appariscono d'una freschezza così delicata, d'una verità così perfetta e parlante da farti dimenticare che assisti ad una commedia, per persuaderti che ciò che ti succede davanti sono casi della vita reale.

Ma in questo gli esecutori non banno avuto piccolo merito. La scene intime fra Nestore ed Antonietta, furono interpretate dal Morelli e dalla Marini con una naturalezza, una semplicità ed una evidenza insuperabili (notiamo qui di passaggio che furono insuperabili anche jersera nella *Famiglia Riquesbourg*); la Job non poteva essere una Crezina più comica; il D'Ippolito rappresentò molto bene il cugino Rodolfo, e il Bassi e la Zucchini colorirono con ottimo effetto le parti di figli di Annibale, personaggio quest'ultimo sotto le spoglie del quale il Pietrotti si è, come sempre, mostrato artista di merito. Il pubblico ha lasciato capire di essersi assai divertito, ed è questo l'elogio migliore che si possa fare all'autore ed agli interpreti della sua opera.

Sono molti i proverbi che parlano della finezza e della forberia delle donne: ma siccome nella maggior parte dei casi la loro forma non è troppo obbligante e cavalleresca, il Torelli, riassumendo i vari significati in essi racchiusi, ne ha composto uno di suo, e lo ha messo per titolo a una graziosa commediola in un atto che fu rappresentata jersera. *La più semplice donna vale due uomini* è un lavorino tutto eleganza, e che come pittura dei costumi aristocratici del secolo XVII ci pare bene ideato e felicemente riuscito. È un bozzetto condotto con tutta delicatezza, e nel quale ci sembra che lo scrittore abbia più che ad altro mirato a tenersi sempre in un ordine di pensieri gentili, e a vestirli di forme le più fine ed elette. Il pubblico ne ha compreso il carattere, e alla fine della commedia ha vivamente applaudito e chiamato al proscenio il Torelli; ed applausi si ebbero pure gli attori, in specialità la Marini che fu una contessa di Santo Remo ammirabile, e la Zucchini, una graziosissima Cloe. Gli applausi maggiori li ha meritati la scena tra la contessa e il cavalier d'Alvarenne (D'Ippolito) che è il punto più brillante della commedia e che fu sostenuta dai due artisti con molta bravura.

Questa sera la Compagnia rappresenta la *Pamela nubile* di Goldoni e lo scherzo comico *Un calcio anonimo.*

In Sequals ne' passati dì leggevasi questa epigrafe:

Onore e gratitudine
al medico-chirurgo
Dott. Pietro Patrizio
che
dei morbi insidiosi
le vie occulte e sottili
col genio dell'arte discoprendo
alla morte
le vittime sue più vagheggiate
arditamente rapisce
alla scienza e alla umanità
devoto

In segno di riconoscenza
D. G. Z. e M. Z.

Oggi, non c'è che ridire, in tanto affaccendamento di facili plausi, la pubblica lode fa non di rado l'effetto d'un sasso gettato retoricamente dietro le spalle de' valentuomini; onde la virtù divien peritosa, e mentre da un lato non cura le onte volgari, paventa dall'altro il meritato encomio. Però il buon senso, che galleggia sempre in mezzo alla tumultuosa marea della pubblica opinione, ci conforta e rassicura quando un debito di riconoscenza puro da interesse personale, e di incoraggiamento scevro di adulazione, ci sollecita a dire una parola in lode di quelli, che della vita propria fanno alla vita altrui nobile e continuo sagrifizio.

Il medico-chirurgo dott. Patrizio, è un bravo medico. E lo diciamo assai volontieri perchè è giovine; e si sappia che non basta dir giovane, per sottintendere con poca malizia: sprezzante, superficiale, prosuntuoso, e via via, come si costuma da quei cotali che, abbarbicati ai vecchi sistemi, come l'edera agli olmi infruttuosi, sdegnano le piante novelle che crescono inaffiate dal progresso della scienza. Il Patrizio nella conversazione dei grandi ingegni, nello studio appassionato e costante, e nell'assidua osservazione, toccò il pregio distinto dei clinici; cioè quella diagnosi fine, sagace, penetrante, cui non isfuggono le cause più remote, nè i sintomi più impercettibili; che scruta e investe, coll'occhio della scienza, se è lecito così dire, il *soggetto* patologico tutto intero. Da ciò egli attinge quei convincimenti, che nel suo processo terapeutico lo rendono sicuro e deciso senza prosunzione, e senza pusillanimità circospetto e prudente.

La sua condotta medico-chirurgica conta oramai una serie di *bellissimi casi,* i quali passarono inosservati per mancanza di quei sintomi allarmanti e di quella tecnologia arruffata che fa sbarrare gli occhi; o più veramente pel suo carattere schivo di tutto ciò che, pur nelle apparenze, tira al prestigio di un empirismo camuffato da semidotta loquacità. Non pertanto questi fatti gli valsero già la stima dei più distinti professori e dei medici suoi colleghi; epperò non temiamo di ripetere che egli, il dottor Patrizio, è un bravo medico; onore della sua patria e del Comune, che deve riputarsi fortunato il possederlo, finchè la fama delle bellissime doti di lui non gliene faccia sentire la grave perdita.

Sequals, 5 giugno 1870

F.

---

tria:..... se vivi, affrettati a raggiungermi in cielo... la terra non è per noi . . .

Mario.

Il medico sperò, che quella lettera potesse ritornare l'intelletto alla figlia, ben sapendo che tremende notizie e inaspettate reagiscono molte volte sull'inferme nature e producono crisi benefiche e salutari. Le diede dunque questa lettera e colla freddezza d'uno stoico consultava il più leggiero movimento del suo volto. Ella lesse, o piuttosto una previdenza elettrica la fece accorta di quanto conteneva quel foglio . . . . tremò, e dato in un terribile scroscio di risa, avventandosi sul padre, urlò forsennata: È morto per cagion tua. . . . .

. . . .

La storia pietosa che noi abbiamo narrato è pur troppo senza invenzione, senza brio, disadorna di qualunque pregio letterario ed estetico: i caratteri sono a mala pena delineati, meglio che scolpiti: le passioni, gli affetti, i contrasti pennelleggiati ora troppo languidamente, ora con troppa esagerazione, non presentano quella spontaneità e quella verità che si addomandano in chi intende a svelare i misteri del cuore umano, seguitandone scrupolosamente tutti i movimenti, tutti i capricci, tutte le gradazioni onde si sviluppano, giganteggiano, si manifestano: l'arte, questa prediletta figlia del genio, per cui il lettore viene trasportato a seconda degli eventi in un'atmosfera di beatitudine, di dolcezze, di felicità, o in un centro di dolore, di martirio e di disperazione; per cui è costretto a piangere o a ridere, a benedire o a imprecare: l'arte, senza cui ogni portato dell'intelletto, non ha splendore, non ha decoro, non ha vita, manca nel breve racconto da noi pubblicato. Domandiamo quindi venia al lettore, se abbiamo osato presentargli un lavoro che non ha alcun pregio, ma nel medesimo tempo glielo raccomandiamo, perchè esso in gran parte è l'eco dei dolori che affliggono da qualche tempo l'anima nostra, lo specchio fedele che riflette le nostre idee, le nostre convinzioni sia intorno alla Scuola, sia intorno alla Società, sia intorno alla Religione. Non nasconderemo ancora che il detto ricordo è un episodio di un romanzo che speravamo di pubblicare: ma come si fa? La nostra penna è povera, incolta e infeconda e per soprassello ha la disgrazia di non essere una penna francese: per cui, ringraziamo di cuore la Direzione del «Giornale di Udine» che non ha sdegnato di consacrare la sua appendice a sì meschino lavoro.

Anticamente i commediografi e i novellieri usavano dopo l'azione viva o narrata farne (come si suol dire) un po' di morale: confessiamo, che ci piace l'usanza antica e ci permettiamo di annojare il lettore con alcune considerazioni su ciò che abbiamo narrato o descritto.

Il nostro ricordo potrebbe riassumersi in queste due parole = *Amore e Verità* = Amore di due giovani ingenui, casti, intelligenti, chiamati da natura a vivere una vita di gioje, di carezze, di baci: di due giovani senza pensieri di vanità, ignari del mondo e delle sue arti, pieni di fede in sè medesimi, negli uomini, in Dio: . . Verità personificata in un uomo, che in cinquant'anni di una vita lunga e penosa, non ebbe mai a vergognarsi di sè stesso; personificata in un uomo indefesso e costante che studiò e meditò intorno ai più ardui problemi, onde la Umanità ha tentato la soluzione fin dalla culla: personificata in un uomo che, vero discepolo di Cristo, ha combattuto l'errore sotto qualunque forma si fosse presentato, ha svelato intrighi e vergogne da qualunque parte fossero scaturite, ha condannato apertamente idee ed azioni sovvertitrici del buon costume, qualunque ne fossero gli autori. . . . Ebbene! . . . Che cosa fece la Società di questi due giovani innamorati e di questo apostolo del Vero? Ahimè!

Noi non ritorneremo sui casi passati: troppa angoscia ne prende al solo ricordargli; ma dovremo pur dire che all'amore, alla fede, alla virtù questa Società così grande, così civile, così dotta, ha sostituito l'odio, lo scetticismo, il delitto; dovremo pur dire che alla verità, alla scienza, alla giustizia contrappose la menzogna, l'errore, la persecuzione: dovremo pur dire che questa Societa così vanitosa, così filantropica, così intenta al miglioramento individuale, ha coronato colla palma del martirio Amore e Verità. . . .

Alcuni ci diranno che le sono cose vecchie codeste; che il mondo è una continua lotta fra il bene ed il male e che generalmente il bene soccombe nell'aspra ed accanita battaglia, e che ciò che accadde a Mario, a Margherita, al Maestro, accadrà a cento mila dei nati e dei nascituri, purché si ostinino a camminare a ritroso dei tempi e della volontà dei potenti... Sia pure così... Ma bisognerà confessare che il grande Recanatese aveva ragione, quando affermava essere il mondo una lega di birbanti in azione contro i pochi onesti; allora bisognerà confessare che il tanto vantato progresso del nostro secolo è una parola e nulla più. Difatti che cosa importano per esempio le strade ferrate e il telegrafo, se le prime valgono a trasportare da un capo all'altro del mondo i ladri, gli assassini, i delatori i quali molte volte si sottraggono così a quella pena che è una necessità redentrice; se il secondo varrà a trasmettere false notizie, giuochi di borsa, che, mettendo sossopra una città, un paese, una nazione, impingueranno lo scrigno degli speculatori e dei negozianti di affetti e di speranze umane? Che cosa valgono per esempio la libertà e la scienza, se la prima male intesa e peggio esercitata, si converte in licenza o si sfrutta da uomini inverecondi e venali, che vi speculano sopra come la spia sulla dabbenaggine di qualche imprudente; se la seconda sotto pretesto d'illuminare le moltitudini, di francarne la schiavitù intellettuale, di rendersi facile e popolare, distrugge qualunque tradizione, irride a qualunque credenza, e, facendo l'apoteosi d'un fossile o d'un'epoca geologica, nega poi l'anima e Dio? No; il progresso non è il risultato dei soli lavori scientifici, delle invenzioni, delle scoperte, delle applicazioni; non è l'*utile* in una parola: il miglioramento scientifico senza il morale è l'*utile* senza l'*onesto.*

Noi crediamo colla più ferma convinzione, che l'umanità migliori di giorno in giorno e, che accanto al progresso scientifico, vada sempre di pari passo il miglioramento materiale e morale dell'umana famiglia: perciò non siamo punto disposti ad affermare, che ogni Mario debba essere ucciso da una palla francese, che ogni Margherita debba morire pazza, che ogni Maestro debba essere crudelmente perseguitato: noi facciamo questa confessione, perchè sentiamo una fede incrollabile nel trionfo avvenire della verità sull'errore, del bene sul male, e perchè.... perchè abbiamo bisogno di sollevarci con liete speranze dopo aver tanto pianto e sofferto per le sventure delle nostre povere vittime.

Se mai colle nostre pagine modeste avremo potuto toccare il cuore di qualche padre, il quale troppo severo o troppo geloso della propria autorità, fosse in procinto di far strazio crudele dell'amore puro ed intenso dell'unica figlia:

Se mai colle nostre modeste pagine avremo aperti gli occhi a qualche galantuomo, il quale avesse funestata disgraziatamente la sua casa della presenza d'un prete come il nostro don Fulgenzio:

Se mai colle nostre modeste pagine avremo fatto arrossire per vergogna o meglio ancora avremo fatto pentire de' suoi traviamenti qualche magistrato come il nostro Sindaco; diremo a noi stessi: *E vero che ogni libro, per quanto meschino e disadorno, contiene qualche cosa di buono.*

FINE.

Da Gemona ci scrivono:

. Il nostro Ispettore scolastico Dott. Antonio Co'lotti, è uno di quegli uomini generosi che cordialmente e sinceramente amano il proprio paese, e che vorrebbero che tutti al pari di loro lo amassero promuovendone il vero bene. Il dì della festa nazionale, 5 corrente, in cui, alla presenza di numeroso concorso di cittadini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole serali e festive, egli pronunciava un forbito discorso pieno di buoni pensieri svolti con bella maestria, e consigli eccellenti e a taglio pei tempi che corrono. L. L.

La Commissione centrale di Beneficenza in Milano, in occasione della festa dello Statuto, a mezzo della Giunta di sorveglianza della Cassa di Risparmio locale, trasmetteva alla nostra Congregazione di Carità la somma di It. L. 1000 per essere erogata a scopi di beneficenza.

Tal somma venne così ripartita:

alla Casa di Ricovero	L. 200
» » delle Derelitte	» 200
all' Asilo Infantile	» 200
all' Istituto Tomadini	» 100
a poveri vergognosi	» 300
	L. 1000

Necrologie.

Ai 4 del corrente giugno **Maria Modesti**, borghigiana di Prachiuso, staccavasi frutto maturo, dall' albero della vita, nell' età d' anni 83. Alla cinica epoca nostra, interessa appena sapere che uno non è più; quella del morire è cosa così antica e costante, che ormai si è resa usuale, nè produce più nessun colpo nell' animo di chi resta. Più che la defunta, metteremo quindi in rilievo un quadro di singolari affetti domestici, e d'impareggiabile virtù conjugale.

Inferma da più che un lustro e priva da molti anni del migliore de' sensi, essa trovò nel fratello e nel proprio marito tal fedele assistenza, da non si poter dare l' uguale; e quanto più crescevano gli anni e s' aumentavano i suoi mali, tanto più questi due infelici le si affezionavano e cercavano a gara di risarcirla di quanto le avea rapito la sorte crudele. Cadenti essi pure e difettosi delle cose più essenziali alla vita, nulla mai le lasciarono mancare di ciò che un essere, educato dalla miseria e dalla sventura, può desiderare. Era religione per loro il prodigarle ogni cura, e tal fiata li avresti detti ridicoli, se ridere si potesse sulla santità di tali sentimenti.

Sia lode adunque a questi poveri, ma ottimi vecchi, e sia loro di conforto l' ammirazione e la stima di tutti i conoscenti.

A. Nardini.

Paolo Bortolini non è più! la morte inesorabile lo rapiva oggi mattina, dopo penosa malattia alla Patria ed ai congiunti!

Magistrato integerrimo, fu prodigo mai sempre di ottimi consigli; uomo onesto, serbò per tutto il corso di sua vita un vigoroso e fermo carattere; amoroso marito, fè largo dono d' affetto alla famiglia ed ai parenti. Semplice di costumi e dotato di profondo intelletto e sentimento schifò le meschine superbie e le vane ostentazioni: fu religioso ma senza ipocrisia, severo ma senza jattanza, benefico ma non per calcolo. Lui eccitò l' amore del pubblico bene, Lui commosse o le miserie degl' infelici, Lui i bisogni dell' art ere. Senno e ricchezze tutto pose in opera per recar giovamento alla società.

Paolo Bortolini non è più! ma 72 anni di vita operosa ne raccomandano la cara memoria di Lui; e se egli dovette soccombere al destino inesorato delle umane cose, durerà nel cuor nostro eternamente la ricordanza delle sue cittadine virtù.

Palmanuova li 8 Giugno 1870.

G.M. Battistella.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Particolari informazioni ci mettono in grado di dare alcuni ragguagli intorno agli arresti operati a Livorno.

Tra i principali arrestati si citano il signor Carlo Santini, presidente della Società dei Reduci; l' avv. Guglielmo De Moltel, presidente della Fratellanza Artigiana; il signor Carlo Angelini, direttore del *Piccolo Scoglio*; il signor Giovanni Fontana, genovese, negoziante; il dottor Mangini. In complesso gli arresti ascendono a circa trentatrè.

La Società dei Reduci è stata sciolta. Fra le carte sequestrate assicurasi che vi sieno parecchie lettere autografe di Giuseppe Mazzini, alcune delle quali conferivano gradi di ufficiali a varii individui che dovevano formar parte di una banda repubblicana.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 giugno

Sul progetto pei provvedimenti finanziarii, *Mauro-gonato* dimostra che sono giuste le previsioni del Ministero pei bisogni di Cassa nel 1870; poscia fa considerazioni diverse, esaminandone le varie parti. Ne sostiene le basi principali, facendo però opposizioni alla maggior imposta del decimo sul registro e bollo, e a quella sulla ricchezza mobile, e osservando non credere urgente il pareggio del bilancio.

Sella riservandosi di rispondere ai varii appunti, osserva intanto non poter lasciar supporre nemmeno un momento che il Ministero non insista sulla necessità e sull' urgenza del pareggio del bilancio, al quale attribuisce una vitale importanza per le condizioni finanziarie, economiche e politiche del paese.

Sonzogno fa un discorso politico contro la legge. Dice essere inutili i cambiamenti di Ministero. Ci vuole un cambiamento di sistema. Trova che le economie proposte sono illusorie e che ce ne vogliono di quelle profondamente radicali. Per rimediare ai mali attuali e al malcontento che dice essere grave, crede che sia forza ricorrere all' instaurazione del sistema regionale e del suffragio universale e alla convocazione di una Costituente. Non ravvisa urgenti i bisogni di Cassa. Si riferisce ai 140 milioni che dice trovati da Mezzanotte. Estendesi sopra varii fatti politici e sulla necessità di interrogare l' opinione delle popolazioni e riformare lo Statuto. Passa in rassegna e censura i varj atti ministeriali e fa varie considerazioni sopra i sistemi di governo e di amministrazione. Termina proponendo di sospendere la discussione del progetto finchè, in conformità ad un voto del parlamento subalpino, non sia convocata una Costituente che stabilisca le basi di una nuova monarchia costituzionale.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 giugno

Il bilancio dell' entrata è approvato con 72 voti contro 5, nonchè l' articolo addizionale.

Incominciasi la discussione del bilancio della spesa.

Approvasi senza discussione l' elenco delle spese d' ordine e obbligatorie.

Apresi la discussione generale sul bilancio degli esteri.

Mamiani approva che non siasi inviata un ambasciata a Roma nè messaggi al Concilio, e domanda quando debba cessare l' intervento francese nello stato pontificio. Dice che in occasione dell' assassinio di Boyl in Grecia, l' Inghilterra fu più esigente di noi.

Il *Ministro degli esteri* dice che la politica del governo italiano riguardo al concilio si riassume nel rispettare la libertà del concilio e la libertà della chiesa, e nel riservare i diritti dello Stato e della società civile, guardiani della libertà di tutti. Il Governo italiano non associossi alle rimostranze fatte da molti governi alla Corte romana e pella natura de' suoi rapporti con Roma e perchè non poteva credere che i suoi consigli avrebbero aggiunti nuovi elementi di successo ai consigli degli altri governi.

Quanto all' occupazione francese del territorio romano, il governo italiano non ricevette dal francese alcuna comunicazione e quindi ritiene che nulla vi sia di mutato nella politica francese, quale fu formulata nelle antecedenti dichiarazioni, per cui una politica di aspettazione e di riserva gli sembrò consigliata dalle circostanze e dalla sua dignità.

Quanto alla catastrofe di Maratona, dice che il Governo volle prima radunare tutte le informazioni per trarne una norma di condotta conforme allo spirito della giustizia. Il Governo si pose in comunicazione col Governo inglese e conseguenza di questo concerto è l'azione concorde delle due legazioni ad Atene per chiedere ed ottenere la ricerca della verità. Il Governo italiano fece alla Grecia due domande per la punizione dei colpevoli e dei complici e per una inchiesta sulla condotta della autorità. Dice che l'Italia conosce come sia difficile guarire certe piaghe sociali, retaggio doloroso del passato, ma l' impresa a cui il mondo civile invita la Grecia non è al dissopra dell' energia morale di un popolo che, vuol rigenerarsi.

Menabrea si rallegra che rispetto alla Francia e a Roma, il Ministero attuale continui la politica del precedente.

Il bilancio degli esteri è approvato.

Costantinopoli 8. Dettagli dell' incendio. Il quartiere bruciato comprende circa un chilometro quadrato. La parte abitata dai ricchi armeni è interamente distrutta. Gli abitanti erano andati a passar la giornata in campagna, ricorrendo il decimo anniversario della loro costituzione. In esso nulla è potuto salvarsi. La classe operaja italiana abitava quasi esclusivamente una delle località bruciate. Questo Colonia ha molto sofferto. La alta società inglese e armena patirono grandi danni. Il numero dei morti è sconosciuto; finora trovaronsi 250 cadaveri. Il Governo fece innalzare delle tende e distribuisce dei viveri a tutti quelli che ne domandano.

Parigi 8. Il generale Mellinet fu rieletto gran maestro dei Frammassoni.

Madrid 7. Bonell zio fu pure liberato.

Montpensier chiese i passaporti per ritornare a Siviglia.

Alcuni banditi tentarono presso Gibilterra di catturare due ufficiali inglesi di guarnigione, i quali furono liberati dalle guardie civili spagnuole che facendo fuoco ferirono un bandito e fecero prigioniero un altro. I Governi spagnuolo e inglese concertano le misure per impedire che Gibilterra, altre volte rifugio di contrabbandieri, continui oggi ad essere rifugio di banditi.

Firenze 8. La *Gazzetta Ufficiale* dà alcuni dettagli sulla banda comparsa nelle vicinanze di Lucca, già conosciuti.

Jeri i rivoltosi inseguiti dai carabinieri e dalla truppa cadevano presso Porretta in numero di 54 nelle mani del colonnello Ghersi.

Circa la banda di Nathan, essa rientrò in Svizzera ove venne disarmata.

Nathan fu arrestato, come pure il conte Bolognini.

Il Consiglio federale ordinò di condurre e custodire gli altri arrestati in luogo sicuro per procedere contro di loro.

Parigi, 8. Il movimento diplomatico fu sospeso in causa della difficoltà di trovare un compenso per Mercier. E inesatto che sieno sorte difficoltà tra Ollivier e Grammont circa la riforma giudiziaria in Egitto. Ollivier firmò il trattato completamente conforme alle decisioni della commissione istituita dal precedente ministero.

Hassi da Roma che un dispaccio di Ollivier a Banneville spedito al principio di maggio non è punto contrario alle idee di Darù. Esso deplora che gli sforzi fatti per evitare le difficoltà non abbiano avuto migliore riuscita, e dice che ogni controversia deva considerarsi come chiusa, e l' ambasciatore francese non deve più fare alcun passo presso il governo Pontificio. Ollivier nulla dice circa la separazione della Chiesa dallo Stato, nè sul richiamo delle truppe francesi. Dopo il ricevimento di questo dispaccio, Banneville cessò da qualsiasi passo, ma espresse ai vescovi francesi la sua simpatia pegli sforzi da essi fatti per difendere le idee che corrispondono a quella del governo francese. Assicurasi che Grammont dopo il suo ingresso nel ministero abbia spedito a Banneville istruzioni conformi a quelle di Ollivier.

Confini romani 8. In uno scritto diretto al papa per mezzo dei legati, cento e più padri protestano energicamente contro la violenza fatta nella seduta del 3 a circa cinquanta padri, tra i quali Dupanloup, iscritti per parlare e che nol poterono, essendosi chiusa per sorpresa la discussione.

Parigi. 8. *Corpo Legislativo.* Raspail interpella intorno ad alcune punizioni inflitti a militari a Strasburgo.

Il ministro della guerra risponde che quei militari furono puniti per una riunione illecita e non per la votazione, e dice che manterrà la disciplina dell' esercito.

Ferry biasima la condotta degli impiegati verso gli allievi della scuola di farmacia, e legge l' ordine del giorno del colonnello del 61 domandando che sia biasimato.

Il ministro dichiara che non lo biasimerà. (*Tumulto*).

Il ministro dice che gli allievi furono puniti perchè avevano redatto un proclama eccitante alla rivolta, e confuta le critiche fatte contro le votazioni nelle caserme.

Ferry sostiene che bisogna biasimare il colonnello.

Il ministro dice che non lo farà e riterrà fatto a sè stesso qualsiasi biasimo si facesse al colonnello.

La Camera adotta l' ordine del giorno puro e semplice.

Bukarest, 8. Nella elezione dei deputati del primo collegio il partito dei Bojari rimase vittorioso. Ma a Bukarest Demetrio Ghica ottenne la maggioranza contro Giovanni Bratiano.

Vienna, 8. Cambio Londra 122.40.

Parigi 8. Assicurasi che il consiglio dei ministri abbia oggi esaminato il progetto di legge elettorale e continuerà l' esame domani.

Costantinopoli, 8. Considerevoli somme furono spedite da diverse capitali e da altri personaggi per soccorrere le vittime dell' incendio. Assicurasi che apriransi nella maggior parte delle capitali sottoscrizioni a questo scopo.

Madrid, 9. È smentito che il Governo abbia spedito a Montpensier il passaporto per l' estero. Montpensier andò ai bagni di Trillo e ritornerà fra breve. La gendarmeria sorprese presso Siviglia i banditi che sequestrarono gli inglesi. Nel conflitto rimasero uccisi tre banditi e un gendarme. La maggior parte del danaro fu ritrovata.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette		Quantità giornalmente pesata in chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.		mass.		adeq.	
8	Giapponesi	annuali	721	50	4	68	7	70	6	13
		polivoltine	1284	5	3	47	5	42	3	97
	nostrane gialle e simili		12	95					7	97

Notizie di Borsa

LONDRA	7	8 giugno
Consolidati inglesi	92.7[8	92.7[8

PARIGI	7	8 giugno
Rendita francese 3 0[0 .	74.52	74.62
» italiana 5 0[0 . .	60.30	60.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	386.—	392.—
Obbligazioni » »	247.50	247.75
Ferrovie Romane	55.—	55.75
Obbligazioni »	138.50	141.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.25	160.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	177.—	176.50
Cambio sull' Italia . . .	2. —	2. —
Credito mobiliare francese .	257.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	465.—	265.—
Azioni » »	717.—	717.—

FIRENZE, 8 giugno

Rend. lett.	61.85	Prest. naz.	85.90 a 85.80
den.	61.80	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.47	Az. Tab.	730.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	2420 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.58	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	366.50
den.	—.—	Obbligazioni	478.—
Franc. lett. (a vista)	102.05	Buoni	450.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	80.30
Obblig. Tabacchi	475.—		

VIENNA	7	4 giugno
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.20	60.25
detto inte di maggio nov. »	60.20	60.25
Prestito Nazionale »	70.05	70.10
» 1860 »	96.60	96.65
Azioni della Banca Naz. »	722.—	721.40
» del cr. a f. 200 austr. »	253.90	254.—
Londra per 10 lire sterl. »	122.50	122.30
Argento . . . . . »	120.—	119.75
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	9.78.—	9.71.1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 maggio:

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 21.90	ad it. l. 22.80
Granoturco	»	» 10.43	» 10.90
Segala	»	» 11.—	» 11.20
Avena in Città	» rasato	» 10.15	» 10.30
Spelta	»	» —.—	» 21.90
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.40
» da pilare	»	» —.—	» 12.60
Saraceno	»	» —.—	» 8.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.30
Miglio	»	l. —.—	l. 16.40
Lupini	»	» —.—	» 10.—
Fagiuoli comuni		» 12.—	» 12.60
» carnielli e schiavi		» 20.50	» 21.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1509

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

Nel giorno di lunedì 13 corrente alle ore 8 antimeridiane precise, nella casa del sig. Giuseppe Bailico di questa città, via Manzoni civico N. 88 rosso, sarà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita dei torelli descritti nella Tabella qui sotto-posta.

L' asta seguirà per gara a voce separatamente per ciascun torello, nell' ordine in cui sono descritti, e l' aggiudicazione avrà luogo immediatamente a favore del miglior offerente.

Restano ferme le condizioni contemplate dagli art. 2, 3, 6, 7 e 8 del precedente avviso d' asta 9 Maggio p. p. N. 1215, facendosi avvertenza che chiunque desiderasse prender conoscenza del tenore dell' atto di sottomissione, dell' atto di garanzia, e del contratto, trovansi ostensibili i relativi formulari presso la segreteria della Deputazione Provinciale, e presso i Municipi di ciascun Capoluogo di Distretto.

Udine 6 Giugno 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale — Il Segretario
A. Milanese — *Merlo.*

Descrizione dei torelli.

1. Lodi, di mesi 14, Razza Svizzera di Switz L. 219.93
2. Borghetto, di mesi 9, Razza Svizzera di Toggenburg » 194.55
3. Martin-Les, di mesi 10, Razza di Ultenthal » 142.11
4. Baldissar, di mesi 9 1[2, Razza Meranese » 140.33
5. Hagund, di mesi 7 Meranese » 135.00
6. Fojana di mesi 8, id. incrociato colle Wintschgau » 135.00

SINDACATO

DEL

PRESTITO DI BARLETTA

Il Sindacato ha l'onore di portare a conoscenza del Pubblico, che secondo l'art. 3 del R. Decreto d'autorizzazione del detto prestito in data 10 aprile 1870 **non possono essere emessi** titoli interinali o vaglia valevoli per una o più estrazioni ecc. **sulle Obbligazioni del Prestito di Barletta.**

Il Sindacato avverte in consegnenza il Pubblico **di non potere assumere responsabilità di sorta, per tutti i Titoli interinali o Vaglia d'Estrazione, o combinazioni simili** che potessero essere emesse sulle Obbligazioni del Prestito di Barletta.

IL SINDACATO 2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10293 4

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18 e 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottosegnati fondi, sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso rappresentante l' Agenzia delle imposte di Udine, contro Zanuttini Gio. Batta fu Giuseppe di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non saranno venduti al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 57.53 importa l. 1242.83, della quale cifra e valore spettante al debitore esecutato *una metà* dei beni oppignorati importa l. 641.42, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte comprese nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.
Provincia e Distretto di Udine.
Mappa di Mortegliano.

N. 189 Aratorio p. c. 3.77 r. c. 7.09 val. 153.19
» 203 Arat. arb. vit. p. c. 2.16 » 4.60 » 99.20
» 458 Arat. arb. vit. p. c. 4.09 » 9.78 » 211.31
» 2105 Aratorio p. c. 3.93 » 5.00 » 108.02
» 2303 Aratorio p. c. 3.92 » 7.37 » 159.23
» 2304 Arat. arb. vit. p. c. 8.17 » 17.40 » 375.92
» 2545 Aratorio p. c. 4.99 » 6.29 » 135.90

r. c. 57.53 » 1242.83

Intestazione censuaria

Zanuttini Gio. Batta e Carlo fratelli q.m Giuseppe.

Quota di cui si chiede l' asta

Metà spettante al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 2437 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lodovico fu Andrea Michelini di Novarons nel Comune di Medun che Pietro Toffolo fu Antonio di Frisanco coll' avv. D.r Alfonso D.r Marchi produsse a questa Pretura in suo confronto la petizione precettiva 8 novembre 1869 n. 6473 pel pagamento d' it. l. 1111.10 d capitale, coll' interesse del 5 per 0/0 da 25 gennaio 1867 in poi in base all' istrumento notarile 25 gennaio 1867, e che col Decreto 8 novembre 1869 n. 6473 evasivo la petizione suddetta, venne ad esso Lodovico Michelini nominato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l' avv. D.r Giovanni Centazzo di questo foro perchè lo rappresenti e perchè, volendo possa fornirlo di ogni creduto mezzo di difesa a menochè non intenda di provvedersi e di notificare a questo giudizio un altro difensore.

Viene poi ingiunto ad esso Lodovico Michelini di pagare sotto comminatoria della esecuzione all' attore Pietro Toffolo entro giorni 30 dopo la terza pubblicazione del presente Editto l' importo capitale suddetto cogli interessi come sopra conteggiati, oltre a lire 31.21 di spese relative al suddetto documento ed alla petizione precettiva, o di produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 maggio 1870

Il R. Pretore
Bacco

N. 2447 1

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Pietro Bianchi di Codroipo, sentiti i suoi creditori, fu con odierno Decreto pari n. accordato al medesimo, il patto pregiudiziale come da lui proposto nella sua istanza e come assentito dai creditori nel protocollo 3 corrente pari numero.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 11 maggio 1870.

Il Reggente
A. Bronzini

Toso Canc.

N. 10408 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l' Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Angelo Cainero q.m Giuseppe recte q.m Girolamo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 505.86 importa it. l. 10560.02 della quali cifra e valore restando al debitore esecutato $^{3}/_{16}$ il valore censuario dei beni oppignorati importa it. l. 2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto di eseguire invece una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Cavalicco.

N. 245 Aratorio p. c. 2.72 r. c. 6.66 valore 147.89.
» 250 Aratorio p. c. 8.48 r. c. 22.53 valore 486.76.
» 251 Aratorio p. c. 20.69 r. c. 54.19 valore 1170.76.
» 252 Aratorio arb. vit. p. c. 5.50 r. c. 12.36 valore 291.72.
» 375 Aratorio p. c. 2.10 r. c. 3.53 valore 76.27.
» 224 Aratorio p. c. 6.80 r. c. 17.41 valore 376.14.
» 256 Orto p. c. 0.18 r. c. 1.60 valore 34.57.
» 257 Molino a grano ad acqua e pista d'orzo con casa p. c. 1.67 r. c. 338.40 valore 7311.11.
» 259 Orto p. c. 1.39 r. c. 4.64 valore 100.25.
» 266 Prato p. c. 7.70 r. c. 12.86 valore 277.83.

Intestazione censuaria

Berton Francesco q.m Girolamo, i primi cinque n. liberi, e gli altri livellarj a Bigozzi Giusto q.m Giuseppe pupillo in tutela di Scala Maria di lui madre.

Mappa di Paderno.

» 374 Aratorio p. c. 1.43 r. c. 2.48 valore 53.58.
» 608 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
» 992 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
» 993 Prato p. c. 2.02 r. c. 2.14 valore 46.23.
» 996 Prato p. c. 1.72 r. l. 2.94 valore 63.52.
» 1063 Prato p. c. 2.18 r. c. 2.31 valore 2.31.
» 641 Aratorio p. c. 20.14 r. c. 18.33 valore 49.90.

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco detto Girolamo i primi cinque in libero, ed il n. 641 livellario a Nardo Giovanni q.m Giuseppe.

Quota di cui si chiede l' asta

$^{3}/_{16}$ spettanti al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 4734 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in seguito al Decreto 5 aprile 1870 n. 2600 attergato ad istanza pari data e numero prodotta da Agnese Sdrocchio-Fantaguzzi esecutante contro Orsola q.m Giuseppe del Conte maritata Cainero, nonchè contro il creditore iscritto R. Erario ha fissato il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta presso il proprio Ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà effetto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. L' offerta dovrà essere cautata col deposito del decimo del valore di stima ed entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà comprovare di avere depositato l' intiero prezzo presso l' Agenzia locale della Banca del Popolo dopo di che gli verrà restituito il deposito cauzionale e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni.

3. Tanto del deposito cauzionale quanto da quello del prezzo di delibera se rimanesse deliberataria la esecutante sarà esonerata che potrà trattenere in se fino alla graduatoria.

4. Tosto verificato il pagamento del prezzo di delibera a chi è incombente e senza alla esecutante sopra domanda verranno aggiudicati in proprietà le realità acquistate ed accordata la immissione in possesso.

5. Ogni spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

6. La esecutante non assume verso il deliberatario veruna responsabilità nè reale nè personale.

Descrizione delle realità da vendersi site in Cividale.

1. Molino da grano ad acqua e pista d' orzo coi suoi meccanismi interni ed esterni canale, rosta, il tutto posto in questa città, località detta Bruscandalo, marcato in mappa censuaria di Cividale al n. 1061 di pert. 0.03 rend. l. 130 stimato it. l. 6405.—

2. Casa di affitto presso il detto molino marcato coll' anagrafico n. 286 rosso e 257 nero delineata in map. di Cividale al n. 939 di pert. 0.23 rendita l. 29.12 con aderente piazzalo piantato di gelso in map. al n. 5278 di pert. 4.94 rend. l. 0.44 stimato in tutto » 1078.—

In complesso l. 8383.—

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 maggio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

D. Osualdo.

Tipografia Jacob e Colmegna.